

FINALMENTE LIBERI

Tratto dal discorso di **MARTIN LUTHER KING** del 28 agosto 1963

Sono felice di unirmi a voi in questa che passerà alla storia come la più grande dimostrazione per la Libertà nella storia del nostro paese. Cento anni fa fu firmato il proclama sulla Emancipazione. Questo decreto venne come un grande faro di speranza per milioni di schiavi neri. Ma, cento anni dopo, il nero non è ancora libero, vive su un'isola di povertà solitaria, ai margini della società e esiliato nella sua stessa terra. Siamo venuti a incassare quell'assegno che fu promesso dagli architetti della Repubblica che firmarono un "pagherò" del quale ogni cittadino sarebbe stato erede. Era la promessa che tutti i cittadini, neri e bianchi, avrebbero goduto dei principi inalienabili della vita, della libertà e del raggiungimento della felicità. Questo è il momento di realizzare le promesse della democrazia, questo è il momento di elevare la nostra nazione dalle sabbie mobili dell'ingiustizia razziale alla solida roccia della fratellanza. Questo è il tempo di rendere giustizia a tutti i figli di Dio. E coloro che sperano che i neri abbiano solo bisogno di sfogare un poco le loro tensioni e poi ne saranno appagati, avranno un rude risveglio se il paese riprenderà a funzionare come se niente fosse successo. La rivolta continuerà fino a quando non sarà sorto il giorno luminoso della giustizia. Ma voglio dire alla mia gente che dovremo condurre la nostra lotta al piano alto della dignità e della disciplina. La nostra protesta deve essere creativa e mai degenerare in violenza fisica. Alla forza fisica si risponde con la forza dell'anima. Non possiamo camminare da soli. Dobbiamo farlo con i nostri fratelli bianchi che, spesso, soffrono le stesse ingiustizie. Siamo l'esercito di due razze insieme.

Noi non saremo mai soddisfatti finché i nostri figli saranno privati della loro dignità da cartelli che dicono "Riservato ai bianchi" e finché giustizia e diritto non scorreranno come un fiume potente. Questa situazione può cambiare e cambierà. E' per questo che io ho un sogno. Che un giorno questa nazione si alzerà in piedi e riconoscerà una verità che noi riteniamo ovvia: che tutti gli uomini sono creati uguali. Io ho un sogno. Che i figli di coloro che furono schiavi e i figli di coloro che possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza.

Io sogno oasi di libertà e di giustizia. Io ho un sogno. Che i miei quattro piccoli figli non saranno mai giudicati per il colore della pelle ma per la qualità della loro vita. E' questa la nostra speranza. Saremo capaci di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi. Risuoni quindi la libertà. E quando le permettiamo di risuonare da ogni villaggio, da ogni Stato e da ogni città, acceleriamo quel giorno nel quale tutti i Figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, cattolici e protestanti, sapranno unire le mani e cantare con le parole del vecchio gospel: " Liberi finalmente, liberi finalmente. Grazie Dio Onnipotente, liberi finalmente".

Washington 28 agosto 1963